

i disegni

Arcabas, pittore della fede felice

Le immagini che accompagnano le schede dell'Avvento di quest'anno sono opere di Arcabas (pseudonimo di Jean-Marie Pirot), maestro dell'arte sacra scomparso due anni fa. Il suo stile, caratterizzato dall'uso abbondante e gioioso del colore e il senso fiabesco con cui tratteggia le scene, hanno dato a questo artista l'appellativo di "pittore della fede felice".

"I colori sono il più bel dono di Dio, per me pittore - affermò in un'intervista -. Mi rapiscono. Mi immergono in un mondo di domande e mi impongono un grande rispetto. Io sono uno che ama il colore e lo tratta con gusto. Intendo dire gusto quasi come quando si mangia. Perché è come se si dicesse che fare una nota di musica su un pianoforte sia fare musica. Un colore non è nulla in se stesso, da solo. Ma quando si pone un secondo colore accanto, allora avviene come quando ci si mette al piano e si fa una nota e poi un'altra..."

Per Arcabas Gesù è la sua risposta a Dio. "Ed è l'esigenza di una risposta ferma, perché egli era là in carne e ossa. Io credo che non farei arte sacra se non ci fosse stato Gesù. Non posso rappresentare Dio, perché non ne ho nessuno schema. Data la sua grandezza, la sua immensità, la sua molteplicità, io non ho un'idea di Dio, e non sarei lontano dal dire, come fanno gli ebrei, che Dio è l'Innominabile. A malapena si ha l'ardire di pronunciarne il Nome. Tale è l'idea che ne ha l'Antico Testamento. Ma la venuta e l'incarnazione di Gesù permettono a un pittore di esprimersi su tutte le domande della fede, dal momento che Dio è, non dico sullo sfondo, poiché è ovunque, ma presente appena al di là della persona di Gesù. E Gesù, in realtà, induce tutto, tutto ciò che segue, tutto il resto, tutto ciò che mi riempie".

Nelle sue opere c'è uno stretto rapporto con la Scrittura. "Innanzitutto, ho la fede - afferma -. E poiché ho la fede, che non è una conquista definitiva, leggo il vangelo e la Bibbia sempre con una grandissima gioia. E quando ho un soggetto che mi assilla, apro il libro sacro e mi accorgo che, leggendo il brano che concerne l'opera che intendo fare, due ore dopo sono ancora là che leggo il seguito. Come se leggessi un giornale. Per me, in fin dei conti, il vangelo è un reportage dell'altro ieri. Ciò significa che è presente: fa parte della mia vita contemporanea. E' qualcosa che è accaduto ieri e, per ciò stesso, acquista uno straordinario rilievo esistenziale. Perché ciò che è scritto là, e che è accaduto duemila anni fa, in realtà è accaduto avant'ieri. Questo dunque conferisce alle cose, come dire? Un'esistenza contemporanea che io cerco di tradurre nei miei quadri. Forse è questo, ma può anche non esserlo... Forse è solamente il suo sguardo che raggiunge il mio".

Forse è il simbolismo nei colori presenti nelle sue opere. L'oro indica la presenza divina, il rosso invece l'aspetto umano, la sua carnalità. L'arancione, colore secondario prodotto dal legame tra giallo (oro) e rosso, rappresenta l'opera divina tra gli uomini. Generalmente questo colore non è steso uniformemente, con decisione ma con piccole pennellate per mettere in evidenza una presenza mai imposta con la forza, ma offerta con delicatezza e acquisita in libertà. Completano l'armonia l'azzurro che esprime la componente spirituale, il bianco l'innocenza, la purezza e infine il nero che indica il vuoto, il nulla.

Arcabas utilizza forme astratte che racchiudono anch'esse un simbolismo. La circonferenza è una forma chiusa ed esprime la perfezione e l'equilibrio, mentre due semicirconferenze tangenti simboleggiano la perfezione che si apre, lo Spirito Santo. Un quadrilatero con area (cerchio o semicerchio) mancante indica la stabilità del Padre che ha ceduto una parte di sé, il Figlio. La croce, Gesù Cristo, quando occupa lo spazio libero all'interno di un quadrilatero simboleggia invece il Figlio che viene dal Padre.

Arcabas, chiamato a dare colore e forma alla Parola, parla all'uomo ed esprime la bellezza della vita del credente che segue Cristo.

Michela Dal Borgo



Presentazione delle Schede biblico-liturgiche del 2020/21

Quando ero seminarista al liceo, anni fa, passando vicino al mio banco il rettore vide un Messalino, di quelli con i testi della Messa comprese le letture; disse: "Meglio questo della Bibbia".

Al momento rimasi scioccato, ma poi compresi che la vita pratico-liturgica della comunità è la chiave di lettura dei vari testi biblici.

Qualcuno prima di noi ha letto le Scritture, ci ha pregato sopra, ha cercato in esse la comunione con Dio. Vi ha trovato sapienza leggendo la Bibbia con la Bibbia, leggendo insieme testi diversi.

La liturgia cristiana legge mettendoli a confronto l'Antico e il Nuovo Testamento, mettendo al centro il documento della Nuova Alleanza, i Vangeli apostolici.

Istruiti da questa saggezza, per tanti anni ormai abbiamo proposto le Schede bibliche e liturgiche perché suscitate dai tempi di Avvento, Quaresima, e dallo scorso anno anche Pasqua.

Anche quest'anno non ci siamo lasciati deprimere dai timori di contagio e dalle paure che circolano vorticando, e diamo per i prossimi tempi forti un'occasione di trascorrere del tempo e dedicare concentrazione (e amore) alla Parola letta e celebrata dalla Chiesa.

Danzando sul ritmo liturgico, e proseguendo nel solco scavato in precedenza, le Schede puntano sulle Prime

letture dell'Eucaristia festiva, normalmente tratte dall'Antico Testamento (eccetto il tempo pasquale), nel tentativo di comprenderle alla luce della Nuova Alleanza.

Al Vangelo, al quale la Sposa è particolarmente affezionata, è dedicato comunque uno spazio.

Il Salmo responsoriale, che la Chiesa ha scelto in collegamento con la Prima lettura, è proposto nella

preghiera che avvolge l'ascolto della Parola e la condivisione

fraterna.

All'interno:

- SEI SCHEDE SULLA PRIMA LETTURA DELLA DOMENICA: 15, 22 NOVEMBRE PER L'AVVENTO: 29 NOVEMBRE, 6, 13 E 20 DICEMBRE

- IMMAGINI E TESTI DEI VANGELI DI AVVENTO

In copertina:

Adorazione dei pastori, di Georges de La Tour

Una scena silenziosa. Al centro il bambino addormentato, immobile, avvolto e stretto nelle bende, esprime un richiamo pasquale a Cristo deposto nel sepolcro. Il bambino attra su di sé gli sguardi dei pastori, della levatrice e di Giuseppe, anche il piccolo agnello accanto a Maria contempla l'Agnello di Dio. Maria è l'unica con le mani libere ma unite nella preghiera. Appare distante, assorta, il suo sguardo va oltre, percepisce il sangue dell'Agnello, rosso come il suo abito, la dimensione sacrificale e salvifica di Gesù.

Michela Dal Borgo

Copia delle schede sono disponibili presso:

- la libreria Cultura Nuova

- il sito dell'Apostolato Biblico:

<http://abdioesifaenza.altervista.org>

linkato nel sito della diocesi:

www.diocesifaenza.it

Per informazioni e suggerimenti:

Don Pier Paolo Nava 328.4760185

Don Luca Ravaglia 347.9645466

Diocesi di Faenza - Modigliana
Ufficio Catechistico - Settore Apostolato Biblico



AVVENTO 2020

Schede sulla Prima Lettura della domenica
dal 15 novembre al 20 dicembre 2020

In tempi di Covid è probabile che le Schede vengano usate di meno in modo comunitario (centri d'ascolto, ecc.), ma non è il caso di rassegnarsi: rimane sempre possibile la lettura e la preghiera personale, magari anche in famiglia, magari anche all'interno della condivisione della fede delle coppie cristiane. Magari anche nella proposta dei genitori cristiani ai loro figli, utilizzando quella creatività eccezionale che vediamo talvolta negli adulti che decidono di nutrire di Gesù le loro creature. Anche la catechesi, o ciò che di essa è possibile fare per il momento, può avvalersi di questo strumento. Eccolo nelle vostre mani!

don Pier Paolo Nava

In compagnia di Marco

"Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti... Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio (papa Francesco, *Evangelii Gaudium* 164-165).



io sia? (Mc 8,29);

- a rispondergli non con frasi fatte - quelle le sanno anche i demoni, ma con la vita, seguendolo sulla sua strada, fino alla Pasqua;
- a riconoscere nel cammino di Gesù la via di Dio verso l'uomo, la via dell'uomo verso Dio.

Seguendo Gesù aiutati da

Marco, capiamo anche meglio chi siamo noi: mettiamo di nuovo a fuoco il nostro volto, la nostra identità di discepoli, la nostra vocazione; e magari scopriamo di essere anche noi ancora un po' ciechi, sordi, duri di cuore, bisognosi di salvezza; bisognosi di quel Medico che non è venuto per i sani, ma per i malati.

E sentiamo che Gesù è risorto e ci precede anche nella Galilea (16,7) del nostro tempo, che il suo cammino continua ancora sulle nostre strade, che anche questo momento difficile che stiamo affrontando è tempo favorevole per riconoscerlo, per accorgersi che il regno di Dio è vicino, per convertirsi e credere al vangelo (cfr 1,14-15).

Vale allora la pena di conoscerlo meglio questo "vangelino" che ci accompagnerà nel prossimo anno liturgico, di meditarlo, di studiarlo un po', magari di provare a leggerlo tutto in una volta: è il più breve e bastano due ore!

don Luca Ravaglia

Il vangelo di Marco, il primo a essere scritto, ci fa tornare proprio a questo primo annuncio, all'inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio (Mc 1,1):

• ad ascoltare con rinnovato stupore il suo annuncio liberante (*Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!* - Mc 1,27);

• a rifarci la domanda su di Lui: *Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?* (Mc 4,41), a chiederci chi è Gesù per noi: *Ma voi, chi dite che*